

Edith Bruck

«Brutta aria per gli ebrei
accusati anche del virus»

Titti Marrone a pag. 11

Intervista/1 **Edith Bruck**

«Sono tornati i tempi dell'odio: nessuno impara nulla dal passato»

**LA SITUAZIONE GLOBALE
E LA CRISI ECONOMICA
RICORDANO QUELLA
DELLA GERMANIA
DURANTE LA
REPUBBLICA DI WEIMAR**
Titti Marrone

Era annichita Edith Bruck nella notte di ieri, mentre guardavamo insieme, parlandoci al telefono, il video postato sui siti dei giornali che mostrava l'attacco nei pressi della sinagoga di Vienna. Era presto per farsi un'idea della dinamica, ma la scrittrice ebrea di origine ungherese scampata a Dachau che vive in Italia dagli anni Cinquanta aveva ben chiaro un fatto. «Tutto va letto in relazione all'odio dilagante. Viviamo in una sorta di nuvola nera di odio, diffusa in ogni Paese d'Europa e del mondo». **Un attacco a Vienna dopo quello di Parigi: è sempre l'odio il fil rouge?**

«Sì. Questo tempo mi spaventa. E poi c'è una costante: se la prendono sempre con gli ebrei. In Ungheria addirittura c'è chi sostiene che gli ebrei siano responsabili del Covid. Ed è una cosa che mi addolora, ma non mi sorprende. Alla fine si arriva sempre a quel punto lì». **Il tentativo di incolpare gli ebrei perfino nel caso di una pandemia, segna il trionfo dell'irrazionalità?**

«Sì, e non mi meraviglia, mi fa dire però che nessuno ha imparato niente dal passato. Si detesta chi si percepisce come diverso da sé, c'è come un deficit globale di empatia, di amore, in un momento di emergenza mondiale che dovrebbe invece produrre unione e fratellanza. È successo in Francia, in

Germania, e non mi stupisce che ora avvenga in Austria, un Paese che, quanto ad antisemitismo, è stato a volte peggiore della Germania».

Anche nella campagna elettorale Usa l'odio è stato una costante?

«Altroché. Abbiamo sentito Trump dichiarare, a proposito di Biden: Tanto lui morirà, e poi verrà quella nera là... cioè la bellissima Kamala Harris. La frase di un folle. Ma non dobbiamo dimenticare che, ad aggiungere altro odio all'odio, c'è la crisi economica. In questo, la situazione globale ricorda quella della Germania ai tempi della repubblica di Weimar. La crisi incide sulla vita materiale di molti, che diventano più sensibili ai discorsi buoni a segnalare il capro espiatorio e fomentare l'odio, e si lasciano così manovrare. Ho assistito incredula alle manifestazioni svoltesi anche a Roma, definite dai partecipanti "contro il Covid": non è una follia?»

Esiste una voce capace di levarsi contro l'odio e di essere ascoltata?

«Credo di sì, ed è quella di qualcuno che di recente ho incontrato ed a cui ho stretto la mano: papa Francesco. Mi pare la sola autorità morale veramente forte, energica e determinata a chiamare le cose con il loro nome. Mi ha fatto una grande impressione, maggiore di quella che ho ricevuto da Giovanni Paolo II, che pure incontrai, e di Ratzinger, che mi sembrava congelato. Francesco è il solo rivoluzionario in circolazione, in questo momento: spero che vada avanti a lungo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

